

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Traspost » con, sede in Salerno alla via Fratelli del Mastro n. 8, è appaltatrice da circa quaranta anni del servizio di trasporto e di recapito degli effetti postali in Salerno e provincia;

in data 31 marzo 2004, la committente Poste Italiane spa ha inviato alla cooperativa « Traspost » comunicazione di formale disdetta del rapporto contrattuale a far data dal 1° maggio 2004, motivando tale decisione con le mutate strategie aziendali ed organizzative;

per effetto di tale atto, i trentadue soci lavoratori si troveranno con le loro famiglie privi di ogni forma di sostentamento e con prospettive di reinserimento nel mondo lavorativo assai incerte e problematiche;

il servizio svolto nel corso degli anni da questa cooperativa è stato sempre caratterizzato da grande professionalità, impegno ed efficienza consentendo ai lavoratori di maturare un patrimonio di esperienze difficilmente sostituibile da Poste Italiane senza effetti negativi per l'utenza servita, data la conclamata carenza nella pianta organica della società delle figure professionali corrispondenti —:

quali interventi nell'ambito dei poteri previsti dalla normativa vigente, intendano avviare nei confronti di Poste Italiane spa per:

salvaguardare il posto di lavoro dei trentadue soci della cooperativa « Traspost » di Salerno;

evitare la dispersione di un prezioso patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da questa cooperativa nel corso di quarant'anni di attività al servizio delle Poste Italiane;

garantire la continuità e l'efficienza di un delicato servizio pubblico, quale il trasporto e il recapito degli effetti postali nel territorio salernitano, compromesso dalla improvvisa e grave decisione di Poste Italiane spa. (4-09946)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno ribadire che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

*In tale ottica, è noto che la società Poste ha introdotto negli ultimi anni cambiamenti profondi nella propria struttura e nelle modalità della propria presenza sul territorio, prevedendo, per quanto riguarda lo specifico problema sollevato dall'interrogante, un progetto nazionale, denominato « nuova rete », volto alla generale riorganizzazione dei centri di smistamento della*

corrispondenza, allo scopo di migliorare l'affidabilità e la qualità del servizio, nonché il contenimento dei costi.

Pertanto — ha comunicato Poste italiane — anche presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Napoli sono stati implementati impianti ad alta tecnologia, capaci di svolgere meccanicamente le lavorazioni precedentemente effettuate a mano negli uffici minori — i centri operativi postali — dotati di apparecchiature di vecchia generazione.

La ristrutturazione che ha interessato il centro operativo postale (CPO) di Salerno ha reso, di conseguenza, non più necessaria la collaborazione tra la cooperativa Tras Post ed il polo corrispondenza Campania, dipendente da Poste italiane.

Tale rapporto contrattuale prevedeva lo svolgimento da parte della cooperativa in questione, del servizio di trasporto della corrispondenza ed il trasporto/recapito dei pacchi nell'ambito territoriale della provincia salernitana anche se, negli ultimi tempi, l'attività ha riguardato prevalentemente servizi da svolgere all'interno del centro operativo postale stesso.

Essendo venuta meno la necessità di fare ricorso alla Tras post a seguito della ristrutturazione sopra descritta, la società Poste ha ritenuto di non rinnovare il contratto con la medesima cooperativa riservandosi la possibilità di recuperare un eventuale rapporto per le nuove attività che dovessero emergere in futuro.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

BATTAGLIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le audiodescrizioni radiofoniche sono quei testi, letti contemporaneamente alle proiezioni di un filmato, che consentono ai non vedenti di poter seguire un programma senza dialoghi;

fino a qualche settimana fa le ore di audiodescrizione offerte dalla RAI erano

una decina a settimana, ma il segnale — diffuso in onde medie — non arrivava in tutta Italia;

dal 15 maggio la RAI ha unificato la rete in onde medie, passando da tre ad un canale solo;

dopo tale unificazione, le ore di audiodescrizione sono sensibilmente diminuite, riducendosi a tre o quattro a settimana;

il segnale, inoltre, continua a non essere ricevuto in diverse parti del Paese e la qualità non sempre risulta accettabile —:

se non ritenga utile ed urgente adoperarsi affinché il numero di ore di audiodescrizione venga incrementato;

come si intenda risolvere il problema delle zone non raggiunte dal segnale e quello della scarsa qualità dello stesso.

(4-10328)

RISPOSTA. — Allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI. Quest'ultima, ha comunicato che il servizio radiofonico di audiodescrizione TV — previsto dall'articolo 7 del vigente contratto di servizio stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la medesima concessionaria RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12 marzo 2003) —, fino al 15 maggio 2004 veniva trasmesso, alternativamente, sulle onde medie (OM) di RadioUno e di RadioDue, mentre a partire dalla stessa data viene trasmesso sull'onda media unificata di RadioUno.

La società RAI, nel precisare che il suddetto servizio radiofonico di audiodescrizione TV non ha subito riduzioni quantitative ma esclusivamente una concentrazione sull'unico canale trasmissivo disponibile, ha fatto presente che nel 2004 è impegnata a rispettare la quota d'incremento annuo prevista dal citato contratto di servizio.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

BULGARELLI, CENTO, ALFONSO GIANNI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una componente fondamentale del corpo nazione dei vigili del fuoco è il centro di aviazione ed i nuclei elicotteri che svolgono attività di soccorso con gli elicotteri;

in data 14 febbraio 2003, il Governo ha emanato su *Gazzetta Ufficiale* n. 37 il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 di regolamento recante l'individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

nel decreto del Presidente della Repubblica sono state previste disposizioni da adottare con successivo decreto del Ministro dell'interno con regolamento da adottarsi entro sei mesi a far data dalla sua pubblicazione;

in tale disposizione oltre al riordino delle piante organiche dovevano essere definite le posizioni economiche e i profili professionali delle unità di personale risultanti dalle dotazioni organiche rideterminate dallo stesso regolamento;

risulta agli interroganti che attualmente alla scadenza dei sei mesi previsti il dipartimento dei vigili del fuoco ha solo in parte dato attuazione al passaggio all'interno delle aree funzionali lasciando fuori da tali deliberazioni il settore elicotteristi —:

se il mancato rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopra citato non siano da considerarsi come un vero e proprio inadempiamento;

se il Ministro interpellato non intenda immediatamente dare attuazione alle procedure di riqualificazione di un importante settore dei vigili del fuoco qual è quello degli elicotteristi;

quali sono le determinazioni che intende adottare nell'immediato. (4-07403)

RISPOSTA. — *L'inquadramento del personale del CNVVF nei nuovi profili profes-*

*sionali aeronaviganti e nelle relative posizioni economiche è una vicenda che ha impegnato a lungo i competenti uffici dell'amministrazione dell'Interno e si può considerare conclusa in virtù di un provvedimento amministrativo di recente emanazione.*

*Occorre premettere che il settore aeronavigante del CNVVF era stato istituito con il contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 maggio 2000 e la relativa dotazione organica per singoli profili professionali e conseguenti posizioni economiche era stata definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 314/2002.*

*Dovendosi procedere a quel punto all'inquadramento del personale interessato nei nuovi profili aeronaviganti, l'operazione non era risultata di agevole attuazione, in quanto non vi era corrispondenza tra la dotazione organica di alcuni dei profili professionali e la posizione economica del personale da inquadrare.*

*La soluzione del problema ha richiesto una serie di misure, in parte di tipo amministrativo, in parte di rango legislativo. Si fa riferimento, a quest'ultimo riguardo, all'articolo 3, comma 157, della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), in base al quale il personale operativo della posizione economica B1 (posizione non contemplata nella dotazione organica del settore aeronavigante di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 314/2002), che svolge mansioni corrispondenti a quelle dei profili aeronaviganti della posizione economica B2, è stato collocato in tali profili in soprannumero.*

*Da ultimo, con decreto dipartimentale del 16 luglio u.s. il personale del CNVVF che svolge mansioni di aeronavigazione è stato regolarmente inquadrato nei ruoli del settore aeronavigante secondo le disposizioni e con le modalità previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria.*

*La riqualificazione del personale del settore aeronavigante, altra questione posta dall'interrogante con l'interrogazione, è stata oggetto di uno specifico protocollo di intesa con il quale l'Amministrazione si è impegnata con le organizzazioni sindacali di categoria a definire entro il 30 giugno 2005*

*le procedure per i passaggi di profilo di cui all'articolo 17, comma 3, del CCNL relativo al quadriennio normativo 2002/2005, stipulato il 26 maggio 2004.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

CAMPA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere —* premesso che:

il piano d'impresa per il consolidamento dello sviluppo delle Poste italiane prevede la chiusura del Centro di Meccanizzazione Postale (CMP) Marco Polo di Tessera-Venezia, e il trasferimento delle lavorazioni ad altro Centro. Il provvedimento causerebbe la messa in mobilità di circa 200 lavoratori: pur comprendendo le scelte aziendali di razionalizzazione degli impianti attraverso l'automazione del processo logistico postale, sono in molti a non condividere la cancellazione di un centro che ha un notevole valore logistico per l'adiacenza all'aeroporto internazionale Marco Polo, del quale l'organizzazione postale ne fa grande uso;

ma a sollevare le maggiori perplessità è il pericolo di disperdere un numero così elevato di professionalità, acquisite da una lunga sperimentazione di lavoro e quindi di non facile ricostituzione;

al di là degli aspetti umani e familiari per un così rilevante numero di lavoratori che potrebbero essere costretti ad affrontare notevoli disagi a causa di un trasferimento, vi è il concreto interesse delle Poste italiane ad utilizzare le loro capacità operative, in maniera più razionale e quindi in linea con l'esigenza di consolidare lo sviluppo aziendale, attraverso la produttività —:

se intenda intervenire nei confronti della dirigenza di Poste italiane SpA perché sia scongiurata la chiusura del CMP di Tessera-Venezia, con la conseguente mobilitazione dei circa 200 lavoratori, e valutata la possibilità di mantenere inalterato il centro, sia nel numero dei dipendenti che nelle lavorazioni;

se intenda intervenire presso l'azienda affinché, nell'ipotesi che Poste italiane SpA ritenga indispensabile la riorganizzazione del lavoro nello stesso centro di Tessera, gli attuali operatori siano impiegati in una nuova organizzazione produttiva, capace di valorizzare la professionalità ed esperienza acquisita e venga valutata la possibilità di potenziare la posta prioritaria, la lavorazione degli scarti, i settori del voluminoso e della videocodificazione. (4-10571)

RISPOSTA. — *Si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la specifica situazione di Venezia la società Poste ha comunicato che gli interventi di ristrutturazione del locale CMP (centro di meccanizzazione postale) si inseriscono nel progetto nazionale detto di « nuova rete » che prevede la generale riorganizzazione dei centri di smistamento della corrispondenza: ciò allo scopo di pervenire, attraverso soluzioni tecnologicamente avanzate, al miglioramento dell'affidabilità e della qualità del servizio ed al contenimento dei costi.*

*Tale progetto — tuttora in corso di realizzazione — per la sua vastità e portata, ha proseguito Poste italiane, richiede un'implementazione sul territorio articolata in fasi successive che potranno subire delle modificazioni derivanti da situazioni sopravvenute o iniziative rese necessarie in momenti successivi.*

*La decisione di sospendere i lavori di ristrutturazione del Centro di meccanizzazione postale di Venezia è stata determinata*

da una più attenta valutazione, da parte della società, delle conseguenze derivanti dalla sua ubicazione: lo stabilimento, infatti, è situato su un terreno di proprietà della società aeroportuale e l'eventuale ampliamento dell'aeroporto, che comporterebbe il trasferimento del centro in parola, renderebbe vani tutti gli investimenti richiesti per gli interventi di ristrutturazione.

Tale considerazione, unita al preventivato sviluppo della locale rete stradale con l'allargamento della tangenziale di Mestre ed al miglioramento dei collegamenti tra Venezia e Padova hanno indotto i competenti organi aziendali a riconsiderare l'iniziale progetto di ristrutturazione del Centro di meccanizzazione postale di Venezia per procedere al trasferimento delle lavorazioni di smistamento della posta ordinaria, della posta registrata e delle stampe al Centro di meccanizzazione postale di Padova.

Stando a quanto riferito dalla società Poste, quest'ultima struttura, inoltre, potrà essere interessata da un eventuale, successivo potenziamento con un impegno economico notevolmente inferiore a quello previsto per gli interventi necessari presso il Centro di meccanizzazione postale di Venezia.

Presso il suddetto centro di Venezia rimarranno, tuttavia, le lavorazioni di smistamento della corrispondenza prioritaria del comprensorio, in arrivo ed in partenza, i servizi «accettazione grandi clienti» e «trasporti».

Le unità che a seguito dei suddetti interventi dovessero risultare in esubero saranno impiegate, stando a quanto precisato dalla società, in altre attività dello stesso centro o in altre strutture presenti nello stesso territorio.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

COLLÈ, BRUGGER, DETOMAS, WIDMANN e ZELLER. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane S.p.a. ha in atto un piano di ristrutturazione che prevede

riduzione di personale, concentrazione e chiusura di molti uffici postali, in particolare in molti piccoli comuni;

le carenze di personale e le disfunzioni di servizio sono state oggetto di numerose e pubbliche proteste da parte delle organizzazioni sindacali dei dipendenti postali che hanno evidenziato violazioni del contratto di pubblico servizio derivanti dalla situazione sopra richiamata;

l'azienda in parola, durante un recente incontro con le organizzazioni sindacali avrebbe ventilato l'ipotesi di procedere al licenziamento di 9.000 lavoratori in eccedenza «rispetto alle proprie esigenze tecnico-organizzative e produttive», così come previsto dalla legge 23 luglio 1991, n. 223 e successive modificazioni e integrazioni;

tali licenziamenti porterebbero sia alla chiusura di parecchi uffici postali, con conseguente riduzione dei servizi nelle zone periferiche o disagiate (quali la zona montana della Valle d'Aosta in cui i collegamenti sono difficili soprattutto nel periodo invernale), sia allo scadimento di tali servizi in ambito nazionale e regionale;

tale situazione risulta essere particolarmente grave nella regione Valle d'Aosta ove è avvenuto il trasferimento delle lavorazioni della corrispondenza dal Centro operativo di Aosta al Centro di meccanizzazione postale di Torino, anziché provvedere ad integrare le unità mancanti presso il Centro Postale Operativo di Aosta;

il riequilibrio delle risorse su parte del territorio nazionale, con riferimento sia alla sportelleria, sia al recapito della posta creerebbe maggiori disagi nei piccoli centri della Valle d'Aosta;

il sopra citato trasferimento, oltre a far perdere l'identità postale ad una regione, quale quella della Valle d'Aosta a vocazione prettamente turistica (stante il fatto che le lettere spedite dalla Valle d'Aosta recheranno il timbro di Torino), comporterà un impatto occupazionale molto negativo sui lavoratori oggi presenti

nel « nuovo » Centro Smistamento di Saint-Christophe (Aosta) ad un anno dalla sua inaugurazione —:

se e quali interventi il Ministro interrogato intenda porre in essere per far sì che il servizio postale sia assicurato in modo uniforme e paritario per tutti i cittadini, a partire da quelli residenti nei piccoli comuni e nelle aree deboli del nostro Paese, quali le zone montane delle Valle d'Aosta, garantendo il mantenimento delle lavorazioni della corrispondenza presso il Centro Postale Operativo di Aosta ed integrando, il medesimo, degli operatori necessari per assicurare il suo buon funzionamento. (4-09978)

*RISPOSTA.* — Si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statuari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

Ciò premesso, in linea generale, per quanto concerne il trasferimento delle lavorazioni della corrispondenza dal Centro operativo di Aosta (CPO) al centro di meccanizzazione Postale (CMP) di Torino, la società Poste italiane ha comunicato che l'intervento di riorganizzazione in parola si inserisce in un progetto di ben più vasta portata, in fase di attuazione su tutto il territorio nazionale, denominato « Nuova rete logistica di corrispondenza » che prevede il trasferimento delle lavorazioni dai centri minori, dove sono attualmente svolte, presso i centri di meccanizzazione postale maggiori, al fine di ottimizzare i cicli produttivi e migliorare gli standard di qualità.

L'iniziativa riguardante il Centro operativo postale di Aosta, peraltro anticipata alle segreterie delle organizzazioni sindacali ter-

ritorialmente competenti, è in linea con il progetto in questione.

Secondo quanto riferito da Poste Italiane a tutt'oggi il Centro meccanizzazione postale di Torino ha assorbito le lavorazioni del corriere ordinario, prioritario e stampe in partenza da Aosta.

La società Poste ha, inoltre, precisato, che in un prossimo futuro saranno trasferite presso il centro di Torino le lavorazioni di smistamento dei Centri operativi postali appartenenti al bacino di competenza e, per ciò che riguarda Aosta, saranno spostate le rimanenti lavorazioni di smistamento, con la sola eccezione di quelle attinenti la posta prioritaria in arrivo che rimarranno presso il centro di Aosta ove resteranno allocati anche l'ufficio di recapito, il servizio « accettazione grandi clienti » e il servizio « trasporti ».

La medesima società Poste ha comunicato che eventuali unità che a seguito dell'iniziativa in parola dovessero risultare in esubero saranno comunque impiegate in altre strutture di Aosta anche a seguito, ove necessario, di adeguati processi di riqualificazione professionale, salva la possibilità di aderire ad una mobilità volontaria.

In merito alla osservazione riguardante la « perdita dell'identità postale » della Valle d'Aosta — che deriverebbe dalla mancanza di timbri postali locali sulle corrispondenze impostate nella Valle d'Aosta medesima, ma lavorata presso il Centro meccanizzazione postale di Torino — si significa che tale circostanza risulta riferibile ai soli invii impostati nelle cassette postali non essendo tecnicamente possibile mantenere separati, nel centro di meccanizzazione, i corriere provenienti da diversi bacini territoriali, o cambiare di volta in volta il gruppo bollante.

Il problema, invece, non si pone per le corrispondenze consegnate direttamente agli uffici postali operanti nella Valle i quali provvedono in loco alla bollatura per l'annullo dei francobolli: tali invii, pertanto, mantengono il bollo della Valle d'Aosta già in uso.

D'altra parte — ha concluso la società — far bollare il corriere presso il Centro operativo postale di Aosta prima del suo

*proseguimento al Centro meccanizzazione postale di Torino, comporterebbe un notevole ritardo nell'invio degli oggetti postali ed un rilevante dispendio di risorse per mantenere i livelli di efficienza previsti dal contratto di programma, esiti non conciliabili con gli obiettivi di efficienza e riequilibrio finanziario richiesti alla società medesima.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica sera il centro di permanenza temporanea di Bologna è stato per l'ennesima volta al centro dell'attenzione in seguito all'incidente in cui è incorso uno degli « ospiti », un giovane tunisino di 23 anni, il quale è caduto dalla recinzione interna battendo la testa;

il giovane è stato ricoverato d'urgenza e dichiarato caso critico;

il fatto ha determinato uno stato di tensione e di agitazione da parte degli altri immigrati presenti nel centro di permanenza temporanea;

l'interrogante ha ripetutamente avanzato richiesta di informazioni sia in merito allo svolgimento dei fatti che alle condizioni di salute del giovane tunisino senza ottenere alcuna notizia in merito;

questo è l'ultimo di numerosi fatti che confermano che i centri di permanenza temporanea, per come sono concepiti, utilizzati, gestiti producono in concreto sofferenza, discriminazione, violenza, autolesionismo, drammi conseguenti alla disperazione —:

se non si ritenga di dover accertare come si sono svolti i fatti;

quali iniziative intenda assumere in merito alle difficoltà di ricevere informazioni e notizie in merito ai fatti da parte di un deputato richiedente;

se non ritenga che sia il caso di chiudere il centro di permanenza temporanea di Bologna. (4-09823)

RISPOSTA. — *Il 18 aprile 2004, alle ore 20,50 circa, numerosi ospiti del Centro di temporanea permanenza e assistenza di Bologna inscenavano una manifestazione di protesta, arrampicandosi sulla parete di recinzione del cosiddetto « Blocco E » ad essi riservato.*

*Le Forze dell'ordine in servizio di vigilanza presso il Centro intervenivano immediatamente invitando gli stranieri a scendere dalla recinzione. Nel frattempo, dall'interno del « Blocco E » iniziava un improvviso e consistente lancio di corpi contundenti, da parte degli altri ospiti del Centro, nel tentativo di far recedere gli operatori di polizia e agevolare la fuga dal Centro dei manifestanti.*

*In questo frangente, uno degli ospiti, presumibilmente di nazionalità tunisina, cadeva dalla recinzione, rimanendo esanime al suolo; ricoverato presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, gli veniva diagnosticato un trauma cranico, con prognosi di 10 giorni.*

*Peraltro, lo stesso, nella serata del successivo 20 aprile, eludendo la sorveglianza del personale infermieristico, fuggiva dall'ospedale.*

*Durante le fasi della protesta, rimanevano lievemente feriti anche tre operatori di Polizia, colpiti da corpi contundenti.*

*Veniva inoltre arrestato uno straniero, di presunta nazionalità pakistana, per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e, al termine della protesta, dal controllo delle presenze effettuato dagli operatori della Croce Rossa risultavano assenti otto ospiti.*

*Di quanto accaduto veniva informata l'Autorità giudiziaria.*

*Per quel che riguarda le difficoltà lamentate dall'interrogante nel ricevere adeguate informazioni sui fatti appena descritti, si ricorda, in linea generale, che ai parlamentari, in relazione alle funzioni costituzionali svolte, è riconosciuto il diritto di accesso ai Centri, senza alcuna particolare formalità, anche per compiere gli ac-*

certamenti che ritengono più opportuni nonché per riscontrare eventuali disfunzioni.

In merito, infine, alla proposta di procedere alla chiusura del Centro di temporanea permanenza e assistenza di Bologna, nel ribadire la validità dello strumento introdotto dalla legge n. 40 del 1998, cosiddetta legge Turco-Napolitano, si ritiene che, anche alla luce degli standards qualitativi e quantitativi assicurati agli stessi ospiti del Centro, tale ipotesi non possa essere presa in considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

DANIELE GALLI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è ormai trascorso circa un anno dallo scandalo dell'ufficio postale di Nebbiuno (Novara), fatto per il quale il 3 settembre 2002 l'interrogante presentò atto di sindacato ispettivo —:

quali provvedimenti siano stati nel frattempo adottati al fine di evitare il ripetersi di simili eventi nel distretto in oggetto e su tutto il territorio nazionale e se, con riferimento alla vicenda esposta in premessa, siano state accettate responsabilità in sede giurisdizionale. (4-10835)

RISPOSTA. — La società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'atto parlamentare in esame — ha ribadito la propria disponibilità a rimborsare gli utenti che, sulla base degli accertamenti svolti dall'azienda e della documentazione esibita, risultino danneggiati dall'attività posta in essere dai dipendenti dell'ufficio postale di Nebbiuno.

Stando a quanto riferito della medesima società Poste a carico della direttrice dell'ufficio — che ha rassegnato le dimissioni in data 30 luglio 2002 — sono in corso indagini in sede penale i cui risultati verranno valutati dall'azienda al fine di intraprendere le conseguenti azioni a propria tutela: allo stato attuale Poste italiane ha

comunicato di aver attivato, in sede civile, le iniziative risultate praticabili.

In merito ai provvedimenti adottati dalla ripetuta società per evitare il ripetersi di eventi analoghi, Poste italiane ha significato di aver adottato nuove procedure e misure correttive nelle lavorazioni, volte a rafforzare i controlli interni in modo da accrescere il livello di sicurezza.

Tra tali iniziative la società ha indicato l'affidamento delle attività di controllo a specifici comparti aziendali adeguatamente organizzati, l'individuazione di funzioni preposte alla sicurezza informatica, la riorganizzazione del settore bancoposta all'interno del quale è stata creata un'apposita funzione di controllo coordinata con le altre strutture aziendali adibite a compiti di vigilanza e supervisione.

Sono state, altresì, introdotte — ha proseguito Poste italiane — innovazioni di natura tecnica quali una nuova procedura informatica per la lavorazione dei buoni postali che, prevedendo la registrazione delle operazioni su un archivio centrale contestualmente all'esecuzione dell'operazione a livello di sportello, permette controlli e monitoraggi non realizzabili con le procedure manuali in uso in passato, il cui definitivo superamento — che ha richiesto un impegno lungo e difficile — è in via di completamento, rendendo possibile il raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza; l'estensione — che interesserà tutto il territorio nazionale — della nuova procedura informatica riguardante i depositi (cosiddetti « libretti on line ») che prevede appropriati meccanismi di sicurezza e consente verifiche del saldo del libretto a livello di sportello facilitando in tal modo i controlli; l'effettuazione di specifici monitoraggi, assistiti da moderne procedure informatiche, costantemente aggiornate, sui flussi di contante che interessano le strutture territoriali sia in entrata sia in uscita, in modo da avere un quadro aggiornato per ogni intervento che eventualmente si rendesse necessario.

Tali iniziative, ad avviso della società Poste, dovrebbero consentire di contrastare con sempre maggiore efficacia il ripetersi di

*frodi e manomissioni del tipo verificatosi nell'ufficio postale di Nebbiuno.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

a Torino il problema della convivenza fra la popolazione e il centro di accoglienza per extracomunitari ritenuti clandestini in attesa di accertamenti e di essere rimpatriati ha assunto toni drammatici;

la struttura individuata a tale scopo dalla precedente amministrazione comunale, sita in corso Brunelleschi — zona ad alta densità abitativa — si è rivelata del tutto inadeguata a ospitare una realtà foriera di continui problemi: numerose rivolte, reiterati episodi di violenza, tentativi di fuga e la distruzione degli arredi e delle dotazioni del centro sono stati all'ordine del giorno e hanno messo a dura prova da un lato le forze dell'ordine addette alla sorveglianza, dall'altro i cittadini, preoccupati dalle poche garanzie di sicurezza;

oggi il sindaco ritiene di dover individuare un'altra struttura per ospitare il centro di accoglienza, ma torna a proporre un sito che non pare idoneo né per l'ubicazione né per le caratteristiche della struttura che dovrebbe ospitare il centro;

da anni si chiede che venga esaminata la possibilità di procedere al declassamento dell'ex carcere « Le Nuove », sito in corso Vittorio a Torino, in modo da poter trasferire finalmente il centro in una struttura dove possa essere garantita la sicurezza della popolazione, le condizioni di permanenza degli ospiti e, non da ultimo, la sicurezza degli operatori e delle forze dell'ordine destinate alla sorveglianza —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per procedere al declassa-

mento dell'ex carcere « Le Nuove » e alla ratifica della nuova destinazione d'uso.

(4-02685)

RISPOSTA. — *Va premesso che, a seguito della stipula di un protocollo d'intesa firmato da Comune di Torino, Ministero dell'economia e delle Finanze, Ministero della giustizia e Agenzia del demanio, è stata recentemente bandita la gara di progettazione internazionale per la ristrutturazione e la trasformazione dell'ampio complesso delle ex carceri « Nuove » di corso Vittorio Emanuele a Torino, all'interno del quale potranno trovare posto, oltre ad uffici giudiziari (il locale Palazzo di Giustizia si trova di fronte), anche nuovi spazi per attività culturali.*

*Si rammenta, d'altra parte, che l'ex penitenziario, costruito fra il 1857 e il 1869, è quasi totalmente vincolato dalla Soprintendenza ai beni architettonici.*

*Detto questo, in merito alla segnalata esigenza di dotare la città di Torino di una nuova e più idonea sede per il Centro di permanenza temporanea e assistenza per immigrati clandestini, attualmente ospitato dalla struttura sita in corso Brunelleschi, si fa presente che, anche secondo quanto indicato nella direttiva del Ministro dell'interno per l'anno 2004, il potenziamento del sistema dei centri di permanenza temporanea costituisce uno degli obiettivi strategici dell'attività amministrativa e per la gestione dell'Amministrazione dell'interno per l'anno in corso.*

*In questo quadro rientrano anche le iniziative, tuttora in corso, delle Autorità amministrative torinesi finalizzate all'individuazione di siti alternativi all'attuale localizzazione e che presentino requisiti tecnico-operativi idonei per le finalità richieste, preferibilmente fuori dal tessuto urbano della città.*

*In tal senso, si assicura che la questione è oggetto di costante attenzione e di continui approfondimenti da parte delle strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione dell'interno, in stretta collaborazione con le istituzioni locali.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2003, nel tentativo di salvare un sub in immersione nella diga di Castel Giubileo a Roma, il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio ha perso la vita;

in un anno e mezzo hanno perso la vita nove Vigili del Fuoco del comando della Capitale;

secondo le dichiarazioni dei sindacati di categoria, riportate il giorno 15 gennaio 2003 dai maggiori quotidiani, il ministero dell'interno per voce dell'ex Ministro Scajola, aveva promesso investimenti utili alla sostituzione di attrezzature ormai da considerare obsolete, mentre secondo le dichiarazioni riportate i fondi per la sicurezza che il Governo aveva assicurato sono stati tagliati;

secondo l'interrogante una maggiore attenzione sull'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature a disposizione di chi opera con coraggio e dedizione al servizio dei cittadini, potrebbe evitare incidenti che, nei casi più gravi, procurano la morte come nell'evento che ha coinvolto il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio —:

quali azioni il Governo intenda adottare al fine di garantire l'incolumità a migliaia di Vigili del Fuoco e di rappresentanti delle Forze dell'ordine quotidianamente impegnati in missioni rischiose;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dai sindacati di categoria e riportato dai principali quotidiani, in relazione ai fondi promessi ai Vigili del Fuoco e mai effettivamente stanziati; se i macchinari in dotazione siano ormai vetusti; se i tagli alla sicurezza impediscano l'acquisto di nuovi e più sofisticati equipaggiamenti ed attrezzature;

se corrisponda al vero che il ministro interrogato ha negato, con una circolare, la somma di 100 milioni di vecchie lire, destinata alle corone di fiori per i propri caduti e in caso positivo se non ritenga opportuno ritornare sui propri passi e

trovare nuovi fondi per onorare coloro che cadono al servizio del Paese. (4-05227)

*RISPOSTA. — Il parco mezzi del Corpo nazionale di Vigili del fuoco è effettivamente carente e vetusto (per ben il 60 per cento circa si tratta di mezzi che hanno un minimo di 20 ed un massimo di 35-50 anni), ma tale situazione è sorta e si è aggravata negli anni passati.*

*L'attuale Governo ha affrontato il problema con decisione e sta cercando di darvi una soluzione, che comunque non potrà che essere graduale.*

*Grazie agli stanziamenti di bilancio previsti dalle leggi di potenziamento delle Forze di polizia e dalle leggi finanziarie per il 2002 (10.329.000 euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2016 per un importo complessivo di 154.935.000 euro e, in aggiunta, per finalità specifiche di difesa civile, 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005) ed il 2003 (20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005), il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sta procedendo a: rafforzare in maniera significativa i nuclei elicotteri e i presidi di soccorso in mare, con l'acquisizione di barche di ultima generazione; potenziare i mezzi aeroportuali per l'adeguamento del servizio antincendio negli aeroporti alle norme ICAO, che avrebbero dovuto essere recepite già dal 1996; sostituire progressivamente i mezzi ed i materiali più tradizionali di spegnimento degli incendi; istituire task force preposte alla difesa della popolazione da attacchi nucleari, biologici e chimici, qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale che sotto quello della formazione professionale.*

*Parallelamente si sta pianificando l'adeguamento tecnologico delle sale operative di tutti i Comandi italiani a forte contenuto informatico con la dotazione dei più moderni sistemi di telecomunicazione.*

*Un discorso alquanto diverso va fatto per i dispositivi di protezione individuale.*

*Il Ministero dell'interno, avendo in massima considerazione i livelli di sicurezza del personale operativo durante l'espletamento dei servizi d'istituto, da tempo fornisce in dotazione allo stesso personale dispositivi di protezione individuale rispondenti agli*

standard più elevati. Si sta, inoltre, provvedendo in questo periodo all'ulteriore adeguamento di tali dispositivi — in questa direzione sono già stati distribuiti circa 25 mila nuovi elmetti —, anche alla luce dell'esito di ricerche e studi specifici sui rischi lavorativi e sulle patologie occupazionali degli operatori. I dispositivi di protezione saranno sempre più sofisticati (per esempio, occhiali con lenti antiappannamento resistenti al fuoco e ai traumi) e saranno individuati con metodo scientifico anche i requisiti psicofisici sia per l'ammissione sia la permanenza in servizio.

Merita di essere menzionata, altresì, la circostanza che presso il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno è operante un osservatorio epidemiologico per le malattie e gli infortuni dei vigili del fuoco, preposto all'istituzione e all'aggiornamento di una banca dati contenente tutte le informazioni personali e professionali di ogni appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che lo accompagnerà negli anni di servizio attivo unitamente ad un libretto individuale di formazione che ne certificherà i livelli di professionalità raggiunti.

Si segnala, infine, che il Dipartimento dei Vigili del fuoco gestisce il Cap. 1911-Spese per esercitazioni, manovre, conferenze, convegni, cerimonie ed attività ricreative, scientifiche e culturali, spese per l'effettuazione di studi e ricerche, spese per visite di personalità e spese per l'acquisto di corone di fiori per vigili caduti nell'adempimento del dovere.

Nel 2003 lo stanziamento previsto per tale capitolo è stato di 50.000 euro ed è risultato idoneo a coprire le relative esigenze; la stessa cifra è stata confermata nell'anno corrente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

GIACHETTI, PASETTO, CIANI, LEONI, MAZZUCA POGGIOLINI, CARRA, BETTINI, CEREMIGNA, RICCIOTTI, BUONTEMPO, DEIANA e MOSELLA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al

Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie di stampa che, in base a diverse e ripetute segnalazioni da parte dei dipendenti dell'azienda Telecom Italia, sembrerebbe essere già stata assunta dai vertici dell'azienda la decisione di trasferire la sede e gli uffici della Direzione Generale da Roma a Milano;

tale decisione farebbe seguito, di pochi mesi, al trasferimento già attuato per alcune linee-settori sempre da Roma a Milano;

la nuova localizzazione coinvolgerebbe circa 900 dipendenti e le relative famiglie;

il trasferimento di un « assett » strategico di una così importante azienda, si configurerebbe come un ingente danno arrecato al tessuto economico della Capitale, che peraltro vive un momento di particolare rilancio testimoniato da tutti gli indicatori;

si tratterebbe di un grave danno arrecato alle famiglie coinvolte, perché si troverebbero costrette ad accettare un radicale cambiamento delle proprie esistenze, ad affrontare i disagi di un ricollocamento o, peggio, di una paventata « cassa integrazione »;

il suddetto trasferimento farebbe seguito ad altre richieste di dislocazione di importanti assetti economici, produttivi ed istituzionali dalla capitale a Milano —:

se corrisponda al vero quanto sopra premesso, e cioè che i vertici della dirigenza dell'azienda Telecom Italia avrebbero già assunto la decisione di trasferire sedi ed uffici della Direzione Generale da Roma a Milano;

di intervenire in tutte le sedi preposte, qualora tale notizia venisse confermata, per tutelare i posti di lavoro, la condizione delle famiglie e l'economia generale della capitale e della Regione.

(4-09342)

RISPOSTA. — *La società Telecom ha fatto presente che i trasferimenti di dipendenti da Roma a Milano hanno riguardato fino al giugno 2004 meno di 200 unità, quota che stando a quanto riferito dalla stessa Telecom rappresenta meno dell'1 per cento dell'organico presente nel Lazio ed è costituito da personale che ha aderito volontariamente al trasferimento.*

*La medesima società ha, inoltre, comunicato che tutti coloro che non hanno accettato la proposta di trasferimento sono stati ricollocati senza subire alcuna penalizzazione, mentre, al fine di rafforzare le funzioni presenti a Milano, l'azienda prevede di fare ricorso al trasferimento, sempre su adesione volontaria, di ulteriori 200 dipendenti da Roma, nonché ad assunzioni dall'esterno od alla riqualificazione di personale applicato in unità operative territoriali già presenti a Milano.*

*I trasferimenti in parola — ha proseguito la società Telecom — non hanno riguardato né TIM né Telecom Italia media.*

*In proposito, tuttavia, la ripetuta società ha ricordato che a Roma e nel Lazio i dipendenti del Gruppo Telecom Italia sono circa 21.000, pari al 27 per cento dell'organico totale, mentre la percentuale di dirigenti e di quadri è pari al 54 per cento; in presenza di tale situazione, ad avviso della società appare improprio parlare di conseguenze economiche negative derivanti da una minore presenza del Gruppo Telecom nel contesto territoriale in questione.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*dal mese di gennaio 2004 sono state apportate modifiche alle tariffe postali, soprattutto in relazione ai francobolli;*

*alla fine di aprile 2004 è raro riuscire a trovare nei punti preposti alla vendita dei valori bollati le nuove pezzature perché sembra sia difficile reperirle presso il monopolio;*

*presso i succitati punti vendita, nonché presso gli uffici postali non si trovano le pezzature da 2/4 centesimo che permetterebbero ai cittadini di utilizzare i vecchi francobolli eventualmente in carico —:*

*quali iniziative intenda assumere al fine di sopperire a questa grave e dispendiosa carenza di servizio. (4-09895)*

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno far presente che la manovra tariffaria postale — approvata con deliberazione 23 dicembre 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2003) — ha stabilito adeguamenti tariffari relativamente ai servizi di posta ordinaria, prioritaria, raccomandata ed assicurata per l'interno e per l'estero allo scopo di conseguire una parziale copertura dei costi di erogazione dei servizi ed una riduzione dell'onere improprio derivante dagli obblighi di servizio universale.*

*La stessa manovra ha consentito, altresì, un parziale recupero dell'inflazione del periodo 1997-2002, atteso che l'ultima variazione delle tariffe relative alla posta ordinaria risale al 1997 ed ha ampliato gli scaglioni tariffari, portati da 5 a 7, allo scopo di venire incontro alle diverse esigenze della clientela alla quale viene offerta una maggiore possibilità di scelta a fronte di aumenti molto contenuti.*

*Va tenuto conto, inoltre, della circostanza che il decreto legislativo 13 dicembre 2003, n. 384 — di attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE relativamente all'ulteriore apertura alla concorrenza — impone, tra l'altro, la totale eliminazione della riserva entro tappe prestabilite (2006, 2009) e, quindi, la totale liberalizzazione del mercato postale, il che obbliga la società Poste a conferinarsi a logiche sempre più imprenditoriali.*

*Quanto alla problematica riguardante le difficoltà di reperimento dei nuovi tagli di francobolli registratesi nei primi giorni del 2004, la società Poste — interessata al riguardo — ha significato che le stesse sarebbero state determinate dal fatto che il complesso processo distributivo dei nuovi valori conseguenti alle tariffe entrate in*

vigore dal 1° gennaio 2004, ha coinciso con le festività natalizie.

*L'accordo fra la Federazione italiana tabaccai (FIT) e Poste italiane — ha proseguito la società — prevedeva che a seguito della suddetta manovra tariffaria, sarebbe stata concessa ai tabaccai la possibilità di cambiare, entro 90 giorni, i fogli interi di francobolli i cui valori non fossero risultati in uso o, comunque, non fossero più utilizzabili per eventuali abbinamenti.*

*Nel mese di marzo 2004 Poste italiane, aderendo alla richiesta avanzata dalla Federazione italiana tabaccai, ha concesso una proroga di 30 giorni (scaduti il 15 maggio 2004) per permettere il completamento delle operazioni di cambio, rinnovando, nell'occasione, le disposizioni operative a suo tempo diramate nei confronti dei propri responsabili territoriali.*

*Nel aggiungere che il deposito valori aziendali dispone di tutti i valori filatelici di maggior consumo e che non risultano richieste inevase, la società Poste italiane ha precisato che dagli accertamenti condotti non sono emerse ulteriori successivi disservizi del tipo rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

MARTELLA e DUCA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premezzo che:

il documento di Poste Italiane S.p.A. « Progetto Nuova Rete di Corrispondenza », consegnato alle organizzazioni sindacali di categoria in data 1° aprile 2003, rappresenta il piano strategico dell'azienda pubblica, da realizzarsi entro il 2007, con il quale il gestore, attraverso l'installazione di nuove tecnologie, intende adeguare la rete postale nazionale « a quella delle migliori Amministrazioni Postali Europee ». Tale documento afferma che « il gap di Poste Italiane con le altre realtà Europee è elevato per la meccanizzazione e l'automaticità dei processi e la qualità della tecnologia utilizzata, che risultano determinanti sia per il conseguimento de-

gli obiettivi di qualità, sia per assicurare la necessaria economicità alla gestione dei cicli di lavorazione » e prevede quindi un piano di investimenti per 931,2 milioni di euro (dei quali il 46 per cento già impegnato), per realizzare un programma temporale di installazione di nuovi impianti tecnologici in tutti i centri meccanizzati postali con il quale aumentare le potenzialità di smistamento della posta, accelerare il processo, assorbire i volumi lavorati manualmente. L'investimento per la ristrutturazione ed il potenziamento del C.M.P. di Venezia, era stabilito con l'inizio dei lavori nel 2004;

il 16 marzo del 2004 è stato consegnato alle organizzazioni sindacali un nuovo documento, da parte della Divisione Corrispondenza di Poste Italiane, sulla stessa materia, a titolo di modifica del precedente piano, nel quale però l'unica novità sostanziale consiste nella riduzione da 24 a 23 dei centri di smistamento, con la soppressione del C.M.P. di Venezia, per il quale era stato già approvato il progetto di ristrutturazione ed erano stati stanziati i fondi;

il 30 marzo 2004 l'Amministratore delegato Massimo Sarmi ha consegnato alle organizzazioni sindacali un documento che delinea le strategie aziendali, con il Piano d'impresa 2004-2006, il bilancio 2003, gli obiettivi e risultati per il 2004 e il Progetto rete logistica, nel quale riappare il C.M.P. di Venezia fra quelli per i quali sono « completate le attività di progettazione »;

il 28 aprile 2004 la Direzione affari istituzionali e regolamentari di Poste Italiane riscontrando la richiesta di incontro avanzata dal comune di Venezia, ha confermato il mancato potenziamento degli impianti del C.M.P. di Venezia e il trasferimento delle « lavorazioni di smistamento della posta ordinaria, registrata e stampe dal C.M.P. di Venezia al C.M.P. di Padova », motivandolo con le esigenze manifestate dalla società aeroportuale di Venezia di ampliamento dell'aeroporto, precisando peraltro che « è stata realizzata la terza

corsia della tangenziale di Mestre ed è in fase di progetto una nuova bretella autostradale che migliorerà la viabilità tra Venezia e Padova »;

il 7 giugno 2004 nell'incontro con i Segretari generali delle confederazioni CGIL CISL UIL, Epifani, Pezzotta ed Angeletti, è stato consegnato dall'amministratore delegato un ulteriore documento intitolato « Il "Progetto Poste". Un'Azienda di servizi al servizio del Paese » nel quale viene ribadito il concetto che per il C.M.P. di Venezia sono state completate le attività di progettazione;

risulta all'interrogante che il terreno su cui è sito il C.M.P. sia di proprietà del Ministero dei trasporti, in concessione permanente a Poste Italiane S.p.A.;

il sito nel quale è ubicato il C.M.P. di Venezia è particolarmente funzionale all'attività svolta e alla movimentazione della posta per l'intero Triveneto in quanto logisticamente strategico per le linee di trasporto delle corrispondenze riferite a Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno e con la contiguità con l'aeroporto che consente lavorazione e smistamento di più del 60 per cento della posta aerea diretta in Veneto;

risulta incomprensibile agli interroganti il disinteresse di Poste Italiane ad investire nell'ambito di un impianto che si è affermato fra i primi in campo nazionale per risultati di qualità, ma anche in un'area per la quale si prevede una forte infrastrutturazione (costruzione dello stadio, Casinò, metropolitana di superficie, snodi autostradali);

le organizzazioni sindacali provinciali di categoria, congiuntamente alla R.S.U., hanno indetto una protesta per la mancata ristrutturazione tecnologica, edilizia ed impiantistica del C.M.P., conclusasi negativamente, a seguito della quale è stata dichiarata una prima giornata di sciopero con manifestazione il 30 aprile 2004; la R.S.U. ha svolto volantaggi alla popolazione e sit-in di protesta davanti agli edifici direzionali regionali e nazionali di Poste Italiane

S.p.A., non ottenendo una sede di confronto di merito adeguata, né alcuna risposta sulle sorti del centro né un atteggiamento di chiarezza da parte dell'Azienda;

il futuro dei lavoratori nel caso in cui si dovesse ridurre il personale risulta essere molto incerto sia a causa della riduzione occupazionale nell'intero territorio veneziano, sia per l'età media dei 280 lavoratori di Venezia, (intorno ai 48 anni) che vede le persone già impegnate in progetti di vita e di lavoro consolidati e condivisi con altri soggetti, sia per la tipologia di professionalità specialistica ma non riconvertibile, sia perché l'Azienda Poste per quanto riguarda il territorio della provincia di Venezia dichiara ulteriori esuberi negli altri settori. Inoltre stanti queste condizioni, i lavoratori si troverebbero a sostenere costi per spostamenti su nuove sedi economicamente sostanziosi, con indubbi disagi in ordine alla propria organizzazione familiare e personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, affinché Poste Italiane S.p.A. confermino le scelte progettuali assunte in precedenza dando luogo alla realizzazione degli impianti previsti e progettati per il C.M.P. di Venezia, confermando quindi l'offerta di un servizio pubblico di qualità necessario alla vita economica e sociale dell'area veneziana ed evitando lo scadimento della qualità del servizio postale e ridimensionamento occupazionale nell'area. (4-10620)

RISPOSTA. — *La società Poste italiane ha comunicato di non avere ulteriori elementi rispetto alle notizie fornite in occasione di un precedente atto ispettivo parlamentare (interrogazione a risposta in commissione n. 5-2940), discusso nella seduta della IX Commissione della Camera dei deputati il giorno 7 luglio 2004, di cui ad ogni buon fine, si riporta il testo della risposta:*

« *In relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni,*

*il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la specifica situazione di Venezia la società Poste ha comunicato che gli interventi di ristrutturazione del locale CMIP (centro di meccanizzazione postale) si inseriscono nel progetto nazionale detto di « nuova rete » che prevede la generale riorganizzazione dei centri di smistamento della corrispondenza: ciò allo scopo di pervenire, attraverso soluzioni tecnologicamente avanzate, al miglioramento dell'affidabilità e della qualità del servizio ed al contenimento dei costi.*

*Tale progetto — tuttora in corso di realizzazione — per la sua vastità e portata, ha proseguito Poste italiane, richiede un'implementazione sul territorio articolata in fasi successive che potranno subire delle modificazioni derivanti da situazioni sopravvenute o iniziative rese necessarie in momenti successivi.*

*La decisione di sospendere i lavori di ristrutturazione del C.M.P. di Venezia è stata determinata da una più attenta valutazione, da parte della società, delle conseguenze derivanti dalla sua ubicazione: lo stabilimento, infatti, è situato su un terreno di proprietà della società aeroportuale e l'eventuale ampliamento dell'aeroporto, che comporterebbe il trasferimento del centro in parola, renderebbe vani, tutti gli investimenti richiesti per gli interventi di ristrutturazione.*

*Tale considerazione, unita al preventivo sviluppo della locale rete stradale con l'allargamento della tangenziale di Mestre ed al miglioramento dei collegamenti tra Venezia e Padova hanno indotto i competenti organi aziendali a riconsiderare l'iniziale progetto di ristrutturazione del CMP di Venezia per procedere al trasferimento delle lavorazioni di smistamento della posta or-*

*dinaria, della posta registrata e delle stampe al C.M.P. di Padova.*

*Stando a quanto riferito dalla società Poste, quest'ultima struttura, inoltre, potrà essere interessata da un eventuale, successivo potenziamento con un impegno economico notevolmente inferiore a quello previsto per gli interventi necessari presso il C.M.P. di Venezia.*

*Presso il suddetto centro di Venezia rimarranno, tuttavia, le lavorazioni di smistamento della corrispondenza prioritaria del comprensorio, in arrivo ed in partenza, i servizi « accettazione grandi clienti » e « trasporti ».*

*Le unità che a seguito dei suddetti interventi dovessero risultare in esubero saranno impiegate, stando a quanto precisato dalla società, in altre attività dello stesso centro o in altre strutture presenti nello stesso territorio.*

*Quanto alla carenza di personale negli uffici postali della filiale di Venezia, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, Poste italiane ha comunicato che dai monitoraggi aziendali non emergono anomalie riferite al numero degli addetti alla sportelleria od al servizio di recapito e, d'altra parte, i dati riguardanti la qualità del servizio erogato dalla ripetuta società Poste su tutto il territorio nazionale certificati e pubblicati semestralmente da ultimo con deliberazione 2 aprile 2004 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2004) relativi al secondo semestre 2003, hanno evidenziato il sostanziale rispetto dei parametri qualitativi fissati.*

*In merito, infine, al cosiddetto « progetto Orion », avviato nel 2000 con lo scopo di migliorare l'azione di contrasto degli illeciti attraverso un sistema di gestione tecnologica dei teleallarmi per la sorveglianza degli uffici postali, la società Poste ha fatto presente che la concentrazione dei nuclei di gestione del progetto in 7 centri di presidio, tra cui Venezia, e 3 centri di telesorveglianza, deriva dall'esigenza di razionalizzazione del sistema per permettere una più adeguata rispondenza alle mutate ed accresciute esigenze di sicurezza ».*

**Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.**

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 è stato indetto un concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4° serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001;

nonostante le reiterate richieste dei sindacati, la graduatoria relativa al suddetto concorso non è mai stata resa pubblica integralmente;

il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 21 gennaio 2004, prevede, tra l'altro, che il 50 per cento e per i posti eventualmente non coperti con la graduatoria del concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, si provveda mediante l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001;

il medesimo decreto-legge mantiene valide le graduatorie dei predetti concorsi fino la 31 dicembre 2006 —:

quali siano i motivi per i quali la graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4° serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001, non è mai stata resa pubblica integralmente e se, alla luce della normativa recentemente introdotta al fine di incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si intendano adottare le necessarie iniziative finalizzate a tale scopo. (4-09658)

RISPOSTA. — *La graduatoria del concorso a 173 posti di vigile del fuoco è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno del 12 settembre 2002 supplemento straordinario n. 1/23 e il relativo avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica, 4ª serie speciale n. 78 del 1° ottobre 2002.*

*Il 17 giugno 2002 la graduatoria medesima era stata già resa nota formalmente alle organizzazioni sindacali di categoria e ai Comandi provinciali dei vigili del fuoco.*

*Fino al 31 dicembre 2006, termine di validità della graduatoria, l'Amministrazione dell'interno continuerà ad attingere alla graduatoria medesima per le assunzioni nel profilo di vigile del fuoco, nel rispetto delle varie disposizioni che attualmente disciplinano l'istituto delle assunzioni dei vigili del fuoco volontari nella componente permanente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco o incidono comunque sull'istituto stesso: l'articolo 1, comma 3, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 609; l'articolo 3, comma 153, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004); gli articoli 2 e 3-ter del decreto legge 30 gennaio 2004, n. 24, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87; l'articolo 25, commi 1 e 4, della legge 23 agosto 2004, n. 226.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 2004 sono entrate in vigore le nuove tariffe per i francobolli e, a quasi 4 mesi dall'adozione di questi nuovi valori, non si è ancora provveduto in misura sufficiente a fornire tutti gli uffici postali dei francobolli adeguati alle nuove tariffe;

anche la Svizzera dal principio del nuovo anno ha aumentato le tariffe dandone però informazione con largo anticipo e, all'entrata in vigore, la Swiss Post era in grado di vendere i francobolli con tariffa adeguata mentre, in altri casi si è provveduto a fornire francobolli senza l'indicazione di valore, così da poter essere venduti al prezzo della nuova tariffa una volta fissata, oppure francobolli con una lettera dell'alfabeto al posto del valore

nominale, alla quale viene poi attribuito un preciso valore e costo di vendita;

l'ufficio stampa di Poste italiane aveva previsto che «l'impatto inflattivo sarebbe stato solo dello 0,01 per cento, corrispondente ad un aumento medio di peso di solo 2 euro all'anno per le famiglie» e che ciò non corrisponde del tutto alla verità;

il primo porto della posta prioritaria è in effetti sceso da 62 a 60 centesimi, ma sono stati reintrodotti dei nuovi scaglioni: da 21 gr. a 50 gr. e da 51 gr. a 100 gr.;

fino al 31 dicembre 2003 una lettera ordinaria pesante da 21 a 100 gr. scontava una tariffa di 77 cent, ora il primo scaglione è di 85 cent (+ 10 per cento), e il secondo è di 90 cent (+ 17 per cento). Per la posta prioritaria il secondo scaglione di peso sconta ora euro 1,40 (+ 12,90 per cento) mentre una lettera di 100 gr. paga 1,50 euro;

per le raccomandate è stata incrementata la tariffa fino a 20 grammi (da euro 2,58 a 2,80, + 8,53 per cento), mentre per gli altri due scaglioni l'incremento è stato del 24 per cento (euro 3,20) e del 26 per cento (euro 3,25 fino a 100 grammi);

ancora più robusti risultano gli incrementi per la corrispondenza diretta in Europa e nel bacino del Mediterraneo (individuata come zona 1) a seguito dell'abrogazione d'ufficio della posta ordinaria e l'imposizione della posta prioritaria. Una decisione improvvisa sia da un punto di vista dei costi che, più ancora a livello politico in quanto appare manifestamente antieuropeista;

la suddetta decisione appare tanto più assurda se solo si tiene conto che i primi passi dell'Unione europea sono partiti proprio dall'unificazione tariffaria come conseguenza dell'Unione doganale italo francese del 1949. Successivamente con la nascita dell'Oece (Organizzazione europea per la cooperazione economica) si finì per stemperare l'accordo doganale che portò all'adozione di alcune pratiche misure destinate a facilitare la relazione tra

i due paesi, tra queste il costo unificato della lettera. Da allora fino all'unificazione della tariffa interna con quella europea, scrivere in Francia presentava lo stesso identico costo di una lettera diretta in Italia (il beneficio venne poi gradualmente esteso a Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, eccetera);

con il provvedimento entrato in vigore dal 1° gennaio 2004 le Poste Italiane sono tornate al passato: nuovi scaglioni di peso, con conseguenti tariffe differenziate e tariffa interna (Italia) e estera (Europa) —

quali iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti di Poste Italiane affinché si provveda a fornire in misura sufficiente tutti gli uffici postali dei francobolli adeguati alle nuove tariffe, alleviando così il grave disagio dei cittadini;

se non intenda, per eventuali cambi tariffari, pianificare la comunicazione ai cittadini e la predisposizione dei nuovi tagli in modo che il passaggio dalle vecchie alle nuove tariffe non risulti, come invece è stato e continua ad esserlo, fonte di disagio;

se il Ministro non intenda riesaminare le decisioni adottate, ed in particolare con la reintroduzione per la Zona 1 della tariffa di posta ordinaria e ripristinando per le destinazioni in Europa della tariffa interna. (4-09674)

**RISPOSTA.** — *Si ritiene opportuno far presente che la manovra tariffaria postale — approvata con deliberazione 23 dicembre 2003 (Gazzetta ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2003) — ha stabilito adeguamenti tariffari relativamente ai servizi di posta ordinaria, prioritaria, raccomandata ed assicurata per l'interno e per l'estero allo scopo di conseguire una parziale copertura dei costi di erogazione dei servizi ed una riduzione dell'onere improprio derivante dagli obblighi di servizio universale.*

*La stessa manovra ha consentito, altresì, un parziale recupero dell'inflazione del periodo 1997-2002, atteso che l'ultima variazione delle tariffe relative alla posta ordi-*

naria risale al 1997 ed ha ampliato gli scaglioni tariffari, portati da 5 a 7, allo scopo di venire incontro alle diverse esigenze della clientela alla quale viene offerta una maggiore possibilità di scelta a fronte di aumenti molto contenuti.

Va tenuto conto, inoltre, della circostanza che il decreto legislativo 13 dicembre 2003, n. 384 — di attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE relativamente all'ulteriore apertura alla concorrenza — impone, tra l'altro, la totale eliminazione della riserva entro tappe prestabilite (2006, 2009) e, quindi, la totale liberalizzazione del mercato postale, il che obbliga la società Poste a confermarsi a logiche sempre più imprenditoriali.

Quanto alla problematica riguardante le difficoltà di reperimento dei nuovi tagli di francobolli registratesi nei primi giorni del 2004, la società Poste — interessata al riguardo — ha significato che le stesse sarebbero state determinate dal fatto che il complesso processo distributivo dei nuovi valori conseguenti alle tariffe entrate in vigore dal 1° gennaio 2004, ha coinciso con le festività natalizie.

L'accordo fra la Federazione italiana tabaccai (FIT) e Poste italiane — ha proseguito la società — prevedeva che a seguito della suddetta manovra tariffaria, sarebbe stata concessa ai tabaccai la possibilità di cambiare, entro 90 giorni, i fogli interi di francobolli i cui valori non fossero risultati in uso o, comunque, non fossero più utilizzabili per eventuali abbinamenti.

Nel mese di marzo 2004 Poste italiane, aderendo alla richiesta avanzata dalla Federazione italiana tabaccai, ha concesso una proroga di 30 giorni (scaduti il 15 maggio 2004) per permettere il completamento delle operazioni di cambio, rinnovando, nell'occasione, le disposizioni operative a suo tempo diramate nei confronti dei propri responsabili territoriali.

Nel soggiungere che il deposito valori aziendali dispone di tutti i valori filatelici di maggior consumo e che non risultano richieste inevase, la società Poste italiane ha precisato che dagli accertamenti condotti non sono emerse ulteriori successivi dis-

servizi del tipo rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO e VIANELLO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Consulta per la filatelia, nella seduta del 4 dicembre del 1997 sotto la presidenza dell'allora Ministro Antonio Maccanico, approvò l'emissione di diversi francobolli dedicati al patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, poi rinviata per alcuni ritardi nei lavori;

nel comunicato stampa diffuso dalla Consulta in data 5 dicembre 1997 veniva specificato che tale produzione doveva riguardare opere di alcuni artisti italiani (come Lucio Fontana e Antonio Ligabue), tesori dei musei nazionali (fra i quali quelli del Museo delle Campane di Agnone) e alcuni edifici di particolare pregio storico-culturale come il teatro La Fenice di Venezia;

in questi anni la Consulta per la filatelia non è stata chiamata per esprimersi sul ritiro di tale proposta che di conseguenza rimane valida e pertanto destinata ad essere onorata;

ad oggi non sono ancora stati emessi i francobolli previsti dalla Consulta e, in particolare, quello dedicato al teatro La Fenice di Venezia che, dopo il lungo restauro, rappresenterebbe un'occasione per far conoscere al mondo la bellezza di questo edificio simbolo della musica italiana —:

se il ministro sia a conoscenza dei gravi ritardi nei lavori di emissione dei francobolli previsti dalla Consulta per la filatelia;

se il ministro non intenda provvedere affinché siano emessi tutti i francobolli dedicati al patrimonio artistico-culturale

del nostro Paese, con particolare riferimento a quello dedicato al teatro la Fenice di Venezia;

se il Ministro non ritenga che un francobollo dedicato al teatro La Fenice di Venezia non rappresenti anche un forte stimolo, sia dal punto di vista turistico che culturale, capace di avvicinare migliaia di visitatori a questo splendido edificio dedicato alla musica e recuperato al suo antico splendore. (4-10836)

**RISPOSTA.** — *Si ritiene opportuno rammentare che la Consulta per l'emissione di carte valori postali e la filatelia ha funzione consultiva sul programma annuale di emissione di carte valori postali che viene predisposto, di norma, con due anni di anticipo sull'anno di emissione.*

*Come è noto agli onorevoli interroganti, in data 5 dicembre 1997 — nel corso dei lavori del citato organo — è stato definito il programma filatelico per l'anno 1998, successivamente ampliato ed integrato, ed è stato in parte formulato il programma riguardante le emissioni relative all'anno 1999.*

*Nel contesto di una serie di emissioni dedicate al patrimonio artistico e culturale italiano, è stato espresso parere favorevole ad una emissione — prevista per l'anno 1999 — dedicata al teatro La Fenice di Venezia.*

*Successivamente, a seguito del noto evento che ha portato alla distruzione del teatro, lo stesso sindaco della città rappresentò l'inopportunità di dare corso, alla prevista emissione in attesa del termine dei lavori di ricostruzione dell'edificio sede del teatro.*

*Tuttavia, con il volgere degli anni, visto il protrarsi dei lavori ed in assenza di concrete proposte tese a manifestare un rinnovato interesse per il francobollo in questione, il consenso, inizialmente accordato dalla Consulta, non ha trovato seguito, ciò anche in considerazione del fatto che, come è noto, tra i criteri di valutazione adottati per la definizione del programma filatelico, figura quello di mantenere la validità delle proposte per due anni suc-*

*cessivi all'anno di prima presentazione in Consulta.*

*Nell'aprile del 2003, tuttavia, il sindaco della città lagunare, ha rinnovato la richiesta di una emissione dedicata al teatro « La Fenice » nel frattempo ricostruito, nell'ambito del programma filatelico relativo all'anno 2003.*

*Come a suo tempo rappresentato, tale programma era ormai definito per cui la proposta in argomento è stata portata all'attenzione della Consulta, il 24 giugno 2003 in occasione della riunione dedicata all'esame delle integrazioni al programma per l'anno 2004.*

*In tale sede, tuttavia, il citato Organo si è trovato ad esaminare un gruppo di richieste particolarmente numerose concernente la celebrazione di avvenimenti e personaggi ritenuto meritevoli di attuazione e, quindi, alcune delle proposte, compresa quella in argomento, non hanno potuto essere accolte.*

*Quanto ai lamentati « gravi ritardi nei lavori di emissione dei francobolli previsti dalla Consulta per la filatelia », si fa presente che tutti i francobolli citati nel comunicato stampa all'epoca diramato, sono stati emessi, ad eccezione di quello dedicato al teatro la Fenice per la motivazione di cui si è detto.*

*In merito all'auspicio di « provvedere affinché siano emessi tutti i francobolli dedicati al patrimonio artistico-culturale del nostro Paese » non può sottacersi che la ricchezza del nostro patrimonio è tale da comportare, a volte, la necessità di operare incresciose quanto inevitabili esclusioni di proposte di cui non sono, comunque, messi in discussione la valenza simbolica o l'interesse storico, artistico e culturale di volta in volta evidenziati dai proponenti; d'altra parte, la scelta di contenere il numero delle emissioni anche di carattere commemorativo e celebrativo, che riflette una esigenza rappresentata da tempo da tutte le categorie interessate, concorre a determinare l'eliminazione di temi o soggetti pur considerati rilevanti.*

**Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.**

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la televisione, e in alcuni casi anche la radio, sono attualmente vetrine di programmi, immagini e linguaggi molto superficiali che, per demenzialità e volgarità, oltrepassano spesso i limiti della decenza, della credibilità e della tollerabilità;

la tragica e angosciosa violenza va in molti casi oltre la realtà, con un susseguirsi di scene minuziosamente dettagliate in tutta la loro crudezza, strumentalizzando gli eventi, il rispetto della persona e, talvolta, anche la dignità del dolore;

l'offerta odierna, soprattutto televisiva, in questi strumenti, non propone una visione della realtà in tutta la sua estensione, con informazioni costruttive e specchio della grande operosità umana, ma privilegia notizie subdolamente e ripetutamente enfatizzate che disturbano e destabilizzano l'equilibrio di tutti e in particolar modo dei minori;

i minori, subiscono la martellante invadenza dei mezzi di comunicazione ai quali, pur riconoscendo la funzione comunicativa e informativa, non è concesso ignorare l'etica professionale, puntualmente codificata con disposizioni che regolano la materia, ma non sono applicate, ledendo principi universalmente riconosciuti;

nel 1997 le funzioni e le competenze che erano assegnate dall'ordinamento al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, sono state trasferite alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tale organismo, attraverso la Commissione per i servizi e i prodotti, fra l'altro « verifica il rispetto nel settore radiotelevisivo delle norme in materia di tutela dei minori anche tenendo conto dei codici di autoregolamentazione relativi al rapporto fra televisione e minori ». Presso l'Authority è istituito un Consiglio nazionale degli utenti, organo consultivo composto anche da esperti che si sono distinti « nell'affermazione dei diritti e della dignità della

persona o delle particolari esigenze di tutela dei minori »;

il 26 novembre 1997 alcune aziende televisive pubbliche e private (Rai, Mediaset, Cecchi Gori Communications, FRT, AER) hanno infine sottoscritto un Codice di autoregolamentazione, che oltre al pieno rispetto della Carta dei doveri del giornalista (8 luglio 1993), per la parte relativa ai « minori e soggetti deboli » stabilisce una serie di impegni relativi alla partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive, ai programmi di informazione e d'intrattenimento destinati ai minori, all'appropriato uso delle trasmissioni televisive e alle fasce orarie di programmazione;

la parte seconda del predetto codice affidava ad un Comitato di controllo il compito di vigilare sul corretto rispetto delle norme del codice stesso, dotandosi anche degli strumenti necessari (ad esempio analisi e monitoraggi sull'ascolto dei minori) per il raggiungimento dei propri obiettivi;

il 29 novembre 2002 è stato approvato con decreto del ministro delle comunicazioni, il nuovo codice di autoregolamentazione TV e minori la cui attuazione è stata affidata ad un « Comitato di applicazione » costituito da rappresentanti delle emittenti televisive firmatarie del codice —:

se non intenda fornire informazioni sulle iniziative adottate dal Comitato di controllo istituito a seguito dell'approvazione del codice di autoregolamentazione del 1997 e su quelle assunte dal Comitato di applicazione di cui al codice approvato nel 2002, al fine di tracciare un bilancio sull'esito delle rispettive attività. (4-09533)

RISPOSTA. — *Si fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'ambito delle proprie attribuzioni verifica il rispetto, nel settore radiotelevisivo, delle norme in materia di tutela dei minori ed allo scopo esercita, su segnalazione o d'ufficio, una continua attività di vigilanza e controllo sulle trasmissioni televisive (arti-*

colo 1, comma 6, lettera b) punti 6 e 13 della legge 249/97).

Come è noto, l'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione, stabilisce l'obbligo per le emittenti di osservare le disposizioni per la tutela dei minori previste dal codice di autoregolamentazione sulla tutela, dei minori in TV, sottoscritto dai maggiori operatori del settore televisivo il 29 novembre 2002, la cui attuazione è affidata ad un apposito Comitato, al quale è attribuito il compito di verificare le eventuali violazioni al codice in parola, nonché di adottare motivate risoluzioni con l'ingiunzione, nei casi più gravi, alle emittenti inadempienti di modificare o sospendere il programma, ovvero di adeguare il proprio comportamento alle prescrizioni del codice stesso.

Il suddetto Comitato una volta accertata la sussistenza di una violazione, oltre ad adottare i provvedimenti suindicati, può inoltrare una denuncia contenente tutte le indicazioni relative alla violazione commessa, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni allo specifico fine di consentire alla stessa Autorità l'esercizio dei poteri ad essa attribuiti dalla legge 223/90 (articolo 15, comma 10) e dalla legge 249 del 1997, anche allo scopo di comminare le sanzioni previste dalla medesima legge 249 del 1997 (articolo 1, comma 6, lettera b) n. 6).

La recente legge 3 maggio 2004, n. 112, ha sancito la sanzionabilità, anche diretta, da parte della suddetta Autorità in collaborazione con il Comitato di applicazione del codice introducendo una modifica all'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 6 citato, al quale sono aggiunti i seguenti periodi: « In caso di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori, ivi comprese quelle previste dal Codice di autoregolamentazione TV e minori approvato il 29 novembre 2002, e successive modifi-

cazioni, la Commissione per i servizi e prodotti dell'Autorità delibera l'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223 ».

Tutto ciò premesso, si comunica che dal momento della piena operatività del citato Comitato (marzo 2003) l'attività svolta dallo stesso, aggiornata al marzo 2004, è così riassumibile: su 543 segnalazioni pervenute sono stati avviati 137 procedimenti, 47 programmi sono stati sanzionati; sono stati inoltre approvati 10 documenti di indirizzo ed inviate 24 raccomandazioni alle emittenti, mentre ci sono stati 12 casi di pubblicazione prescritta alle emittenti ed, infine 25 denunce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per trasmissioni « a luci rosse ».

Da parte sua la ripetuta Autorità ha aperto 35 procedimenti su segnalazione del Comitato predetto e, di questi, 6 si sono conclusi con l'archiviazione in via amministrativa della segnalazione, 3 si sono conclusi con provvedimento di archiviazione, 8 con ordinanza – ingiunzione, 1 con oblazione, mentre 17 sono ancora in fase di contestazione.

Si fa presente, infine, che dal 2003 è possibile consultare sul sito web del Ministero delle comunicazioni ([www.comunicazioni.it](http://www.comunicazioni.it), sub « Commissione per l'assetto radiotelevisivo ») la relazione annuale che, a cura del suo Presidente, illustra l'attività svolta dal Comitato di applicazione del Codice TV e minori. Tale relazione contiene notizie sui singoli programmi che sono stati oggetto di esame da parte del Comitato e sull'esito degli interventi più interessanti, oltre alle osservazioni relative alle molte difficoltà incontrate. Si sta, inoltre, progettando una più intensa presenza del Comitato su tale sito, così come sul sito del Consiglio Nazionale degli Utenti ([www.agcom.it/cnu](http://www.agcom.it/cnu)).

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.